

I primi 30 anni dell'Associazione Culturale

di Luciano Scali

E' già trascorso più di un anno da quando ebbe inizio l'emergenza pandemia senza che se ne intraveda la sicura fine. Una calamità impreveduta che non fa sconti a nessuno e per la quale non è stato ancora individuato il rimedio sicuro per debellarla. Si tratta di un nemico subdolo che si rivela attraverso i guai che è capace di procurare, giunto tra noi da chissà dove e portato da chissà chi forse per caso o per altre vie che ancora non sono state individuate con certezza. Nel dubbio qualsiasi ipotesi appare possibile mentre ogni sforzo messo in atto fino ad oggi sembra inadeguato per venirne a capo. Nel frattempo la vita continua trascinandosi dietro le cose di sempre che non possono essere ignorate. Quando la situazione tornerà normale molte di esse appariranno diverse da come le ricordavamo mentre si farà strada la convinzione che il tutto non sarà più come prima. L'interesse generale volgerà di nuovo lo sguardo verso quelle ricorrenze che Murlo Cultura ha sempre sottolineato. Una tra queste ricorda la fondazione della nostra Associazione Culturale, avvenuta per volere di un gruppetto di residenti locali nel lontano dicembre del 1991 **allo scopo di approfondire la conoscenza del territorio in cui viviamo**. Un progetto ambizioso ed esaltante nel contempo e un'occasione che avrebbe permesso di evitare il rischio di trascorrere gran parte dell'esistenza in un luogo di cui se ne ignorava fin'anche la storia più recente.

Fu sufficiente questo spunto a fornire la chiave per aprire quella porta virtuale che separa la vita quotidiana dall'archivio della memoria permettendo di frugare non solo nel passato lontano ma soprattutto in quello più recente di cui è ancora possibile leggerne le residue tracce. Personalmente posso assicurare che fino ad oggi si è trattato di un'esaltante avventura che ancora persiste e della quale non è possibile scorgere la fine poiché, simile al mitico filo di Arianna, si dipana nel tempo attraverso ogni più piccolo anfratto del territorio. Nel suo virtuale cammino porta a contatto con i luoghi più nascosti, coi casolari in rovina soffocati dalla macchia ma ancora con la voglia di raccontarsi; con le pievi a cui oggi è rimasto solo il cielo per tetto, le fornaci abbandonate e in disfacimento, ed i mulini dai gorelli appena percepibili poiché pieni di terra ma con la capacità di conservare ancora la chiave di lettura della perduta attività. Sono esattamente sei lustri di percorso, uno per ciascuno dei Soci Fondatori che il tempo ha provveduto a disperdere o ad accompagnare in quel luogo dove solo al ricordo è permesso di entrare.

Proprio la ricorrenza accennata potrà servire da spunto per ripercorrere a ritroso il cammino della nostra Associazione con la speranza di rinverdire quegli stimoli iniziali che il trascorrere del tempo sta facendo appannare sempre di più prima di portarsi definitivamente via.



L'insegna della prima sede "operativa" dell'Associazione Culturale, realizzata nel 1991 da Luciano Scali utilizzando l'asse di una botte.

NOTIZIE DAL MUSEO

Un museo per tutti

di Camillo Zangrandi

Il 23 maggio 2021 rimarrà un giorno importante per il Museo Etrusco di Murlo e per il Comune di Murlo. È stato presentato il progetto “Un museo per tutti” che, in massima sintesi, significa un museo ad “accoglienza totale”.

Il progetto nasce nell'Associazione Culturale al momento di presentare il programma di iniziative per il bando di gestione del Museo per il biennio 2020/2021. L'idea trova la sua origine dal progetto-laboratorio “Vietato NON toccare” realizzato attraverso una mostra e portato avanti dall'Università di Siena da oltre dieci anni, *“finalizzato all'esemplificazione delle buone prassi da adottare nella progettazione degli ambienti dedicati non solo all'arte e alla cultura, ma ai luoghi pubblici in genere. Il progetto si pone come obiettivo l'abbattimento sia delle barriere architettoniche, modulando spazi totalmente accessibili, sia delle barriere sensoriali, causa di alterazione della percezione visiva, sia, inoltre, delle barriere di tipo emotivo, che fanno percepire gli ambienti insicuri, pericolosi e faticosi”*.

L'idea-progetto dell'Associazione ha trovato una pronta risposta positiva da parte dell'Amministrazione Comunale, per cui si è sviluppata una intensa attività di studio e di collaborazione tra la nostra Associazione, il Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali dell'Università di Siena e l'Amministrazione per programmare un percorso che doveva vedere la sua presentazione nell'autunno dello scorso anno. Le note vicende della pandemia hanno frenato e rallentato il lavoro preparatorio tanto da essere arrivati al 23 maggio 2021.

L'attività si è sviluppata su due livelli, quello teorico, conoscitivo e propedeutico a carattere generale, che è stato realizzato attraverso la mostra “Vietato NON toccare”, che dalla data di inaugurazione rimarrà aperta anche nei prossimi mesi, e un livello più specifico per il Museo di Murlo, con l'adeguamento del percorso di visita. La mostra è un percorso tattile-olfattivo nella preistoria, la



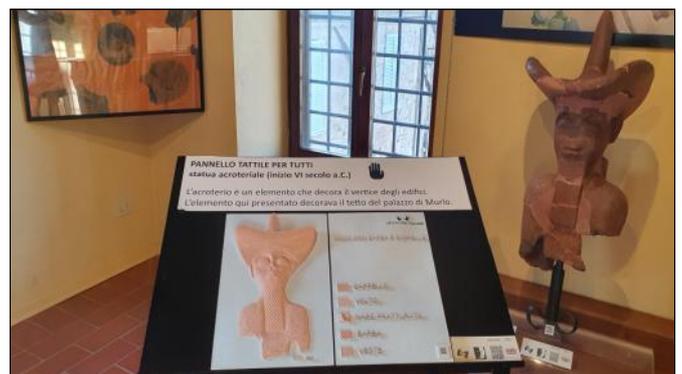
La rampa in acciaio corten che ha sostituito il montascale per l'accesso ai disabili.

cui visita si svolge al buio e ad occhi bendati, “affidandosi” ad una guida. Viene usato questo termine perché la situazione in cui si viene a trovare il visitatore è completamente nuova e sconosciuta, come l'ambiente in cui si trova; pur potendo usare tutti gli altri sensi che quotidianamente utilizziamo, ci si rende conto come questi siano secondari alla vista.

Per non restare solo sui principi, come spesso accade ed è accaduto alla mostra, la nostra Associazione ha favorito un accordo tra l'università di Siena e il Comune per iniziare il percorso virtuoso anche concretamente.

Si è cominciato con la sostituzione della vecchia e praticamente inutilizzabile rampa esterna con una nuova, che non solo è più funzionale ma anche esteticamente inserita nel contesto architettonico del Castello.

Dopo uno studio sulle necessità e caratteristiche del nostro museo, sono stati progettati degli appositi pannelli esplicativi tattili per i primi due reperti, scegliendo tra alcuni dei più significativi dei due periodi storici di Poggio Civitate: l'acroterio a ritaglio del cavallo e cavaliere del primo palazzo del periodo orientalizzante e quello ormai



I due pannelli del percorso tattile, raffiguranti gli acroteri dei tetti delle due fasi del palazzo di Poggio Civitate.



Un momento dell'inaugurazione della mostra "al buio".

celebre e diventato il simbolo di Murlo, il signore con il cappello del periodo arcaico, detto il "Cappellone".

La realizzazione ha comportato non poche difficoltà, considerate anche tutte le informazioni che i pannelli devono contenere. I pannelli rappresentano sinteticamente in rilievo i due reperti, con superfici diverse al tatto secondo le parti della figura rappresentata, le didascalie sono studiate per gli ipovedenti, con caratteri aumentati a rilievo e, per i non vedenti, in alfabeto braille, in modo da consentire a "tutti" una visita in autonomia. L'esplorazione e la comprensione dell'insieme è guidata da un codice QR, consultabile con uno smartphone, che, attraverso un audio, spiega come analizzare e comprendere il reperto, in italiano ed in inglese. La versione italiana è fornita anche di una traduzione in Lis (lingua italiana dei segni), in modo di coprire anche le esigenze dei non udenti.

Dopo il primo incontro, nel giorno dell'inaugurazione, con le associazioni rappresentanti delle diverse persone con disabilità diverse, è stata organizzata un incontro a Murlo con una delegazione dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, che ha visitato e utilizzato le nostre realizzazioni con grande soddisfazione.

Le due installazioni sono state collocate al primo piano e rappresentano ormai anche un importante punto di riferimento per "tutti" i visitatori del nostro museo, che vengono adeguatamente informati dagli addetti all'accoglienza. Occorre sottolineare, infatti, che "la semplificazione necessaria per raggiungere pubblici con esigenze speciali, funziona per tutti, è utile a tutti".

Questo concetto di "accoglienza totale" ci ha fatto pensare anche alle esigenze multigenerazionali, come ai bambini, per i quali è stato creato, sempre in collaborazione con l'Università di Siena, un primo prototipo di gioco interattivo, che, al di là dell'aspetto ludico, aiuta i piccoli visitatori a comprendere le esigenze



Uno dei nuovi pannelli accessibili all'interno del museo.

delle persone diversamente abili.

Tutto questo è l'inizio di un percorso realizzato con il concorso dell'Amministrazione Comunale che ha finanziato il progetto e il primo pannello. La nostra Associazione ha ritenuto, per dare maggiore spessore alla concretezza del progetto stesso, di contribuire per l'esecuzione del secondo pannello. Il "gioco" per i bambini è stato possibile attuarlo grazie alla donazione di una nostra concittadina.

Il cammino è iniziato, la volontà di continuarlo è forte, ci auguriamo si possano trovare le risorse finanziarie per ultimarne il più rapidamente possibile per rendere il nostro museo ancora più importante, non solo per la sua storia e i meravigliosi reperti, ma per il contributo che viene dato sul piano educativo e sociale, rendendolo veramente un "museo per tutti".



I puzzle tattili.

NOVITA' DALLA BIBLIOTECA

Dove eravamo rimasti?

di Martina Anselmi

“Dove eravamo rimasti?”, così viene da domandarsi rispetto all'ultima volta che abbiamo dato notizie della Biblioteca, nella primavera 2020. In quell'occasione eravamo in zona rossa e non era possibile accedere ai locali della Biblioteca, anche se il servizio di prestito è rimasto sempre attivo. Dal 6 agosto è di nuovo possibile entrare in Biblioteca con “green pass”, ma il prestito è comunque garantito a tutti senza accedere all'interno; i bambini fino a 12 anni possono entrare senza limitazioni.

Lasciando da parte le, seppur importanti, questioni pratiche, ci preme qui raccontare alcune novità che ci riguardano. Primo su tutti un incremento “sostanzioso” del nostro patrimonio documentario grazie ai contributi arrivati da più parti (Regione, MIBACT e Comune di Murlo) che hanno consentito di acquistare 337 libri, di cui circa 200 per bambini e ragazzi. Sono stati inoltre scelti testi per celebrare i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, testi per ampliare il nostro Fondo Natura, molte novità di narrativa italiana e straniera e grandi classici.

E' stata prevista una sezione dedicata ai libri in lingua attraverso la creazione di uno spazio apposito, per la cui realizzazione ringraziamo gli operai comunali che hanno dato egregiamente forma alla nostra idea (la foto lo testimonia!).

Con le **“Proposte di lettura”** inviate ai nostri utenti abbiamo cercato di promuovere la lettura e stimolare ad approfondire alcune tematiche o semplicemente proporre quello che la nostra biblioteca possiede su un determinato tema: “Giappone e dintorni”, “I mille volti delle donne”, “La giornata Mondiale della Terra”, “La festa della mamma”, “Giornata mondiale del libro”, “Giornata contro l'omolesbotransfobia”, “Giornata mondiale della bicicletta”.

Sui nostri social abbiamo celebrato: la giornata mondiale dell'acqua, la giornata mondiale della fauna selvatica, la giornata in ricordo delle vittime innocenti di mafia, la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la giornata mondiale del libro e del diritto d'autore e il Dantedi. Insieme alle altre Biblioteche della rete Redos abbiamo partecipato a **#semidimemoria** in occasione della Giornata della memoria per condividere le risorse delle biblioteche senesi su questo argomento.

È stato possibile realizzare iniziative in presenza riuscendo così a rispettare alcuni appuntamenti tradizionali della biblioteca come le letture per bambini, il primo appuntamento è stato con **“Benvenuta estate!”** (agosto 2020 e giugno 2021) per la quale abbiamo invitato i nostri piccoli lettori a portare il proprio telo da mare per mantenere in maniera giocosa la necessaria distanza. Nel mese di settembre abbiamo collaborato all'iniziativa del Circolo Arci di Vescovado

“C'era due volte...” dedicata ai cento anni dalla nascita di Gianni Rodari inserita nella campagna Arci NO ROGO nata per celebrare il valore del libro inteso come libera possibilità di espressione di idee e di pensiero, contro ogni censura, che si sarebbe dovuta tenere a maggio. Per entrambe le iniziative ci siamo avvalsi del prezioso contributo di Giulia Fanetti di Straligut Teatro, così come per il tradizionale appuntamento di **“M'illumino di meno”** la campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico promossa dal programma radio Caterpillar-Radiodue, dedicata quest'anno ai “salti di specie” dalla mobilità all'abitare, dall'alimentazione all'economia circolare. La lettura è stata trasmessa in diretta sulla piattaforma sonar.it ed ha avuto come protagonista il libro “Piccola guida per eco-schiappe” (ed. Sinnos) testo ideale per sensibilizzare sulle buone pratiche per la tutela dell'ambiente.

Sul finire dell'estate 2020 c'è stato spazio anche per il ritorno di **“Chiedilo agli Etruschi”**, il gioco a quiz per bambini creato insieme al Museo Etrusco di Murlo e realizzato questa volta in occasione della Giornata degli Etruschi, per la presentazione del libro di poesie **“Antologia del sentimento”** della murlese di adozione Susanna Benigni e lo spettacolo **“Tuscany Folk Jazz. I canti popolari incontrano il jazz”** con Francesco Burroni, Joseph Nowell e Marco Iacoboni.

L'autunno 2020 ha consentito anche di ospitare, in presenza, l'ultima fatica di un grande amico della Biblioteca: Massimo Granchi che ci ha fatto conoscere il suo **“Il principe delle arene candide”**, parlandocene insieme ad Annalisa Coppolaro.

Che dire... i tempi trascorsi sono stati complicati ma non ci siamo fermati e neanche i nostri affezionati lettori, che dall'inizio del 2021 al momento in cui vi scriviamo (luglio 2021) hanno preso in prestito già 630 libri ed è per loro e per tutti coloro che verranno a trovarci in futuro che continueremo ad adoperarci per rendere la nostra Biblioteca viva, nonostante tutto!

Note

A [questa pagina web](#) trovate il link al catalogo unico delle biblioteche senesi e al catalogo PDF della Biblioteca Comunale di Murlo, aggiornato con gli ultimi libri arrivati nel 2021.



CRONACA DI MURLO

Episodi di degrado urbano (o umano?)

a cura della Redazione

Abbiamo voluto dare spazio su queste pagine di Murlo Cultura all'appello di due nostri concittadini, da poco arrivati a Vescovado, e che a fine febbraio hanno visto tornare a casa la loro gatta rossa Pera con una vistosa ferita alla zampa.

Il veterinario ha chiarito, grazie anche a una radiografia, che la ferita era stata provocata da un pallino di piombo proveniente da un'arma ad aria compressa, un tipo di arma utilizzata generalmente per il tiro a segno ma sempre più diffusa e di cui si trovano spesso sui giornali episodi intenzionali di ferimento di animali e persone.

Le armi ad aria compressa che sviluppano una energia cinetica superiore a 7,5 joule, sono considerate armi a tutti gli effetti e necessitano quindi di porto d'armi e denuncia di possesso.

Nel caso in questione è possibile che sia stata usata un'arma ad aria compressa di potenza non superiore a 7,5 joule, ritenuta dalla legge di "modesta capacità offensiva" e per la quali non c'è bisogno di porto d'armi o di denuncia di possesso; anche questo tipo di armi tuttavia, troppo spesso considerate e usate come "giocattoli", possono diventare molto pericolose e perfino mortali se usate a distanza ravvicinata. Infatti la legge di riferimento (Decreto ministeriale n. 362/2001) consente il loro uso esclusivamente a persone maggiorenni o da minori assistiti da maggiorenni, e solo al poligono di tiro o in luoghi privati non aperti al pubblico.

Come cittadini di Murlo, non possiamo quindi che vergognarci e scusarci per questo macabro regalo di "benvenuto" riservato alla gattina Pera e ai suoi proprietari, e invitiamo tutti a segnalare casi simili, sporgendo denuncia ai carabinieri come è stato correttamente fatto in questo caso, prima che succeda anche di peggio.

In alto il volantino affisso dai proprietari in via Luciano Lama e dintorni a Vescovado di Murlo; in basso Pera con la ferita sulla zampa e la radiografia che evidenzia il pallino di piombo nel torace.



Mi chiamo **Pera**, ho 1 anno e mezzo, abito in via Luciano Lama 8 con la mia famiglia e sono una gattina di Murlo.

Questa sono io, **PRIMA** e **DOPO**.

Dopo cosa? Dopo che il 23 febbraio 2021 mi hanno **SPARATO** con un'arma ad aria compressa. In pieno giorno, in centro abitato.

Ho subito un'operazione d'urgenza, due anestesie e una tac a contrasto.

Il proiettile è sempre nel mio torace perché estrarlo sarebbe troppo pericoloso.

Dovrò stare attenta e conviverci per tutta la vita.

E forse non riuscirò a recuperare del tutto l'uso della zampetta.

Ho conosciuto il DOLORE.

Ma ho conosciuto anche tanto amore attorno a me.

E SOPRATTUTTO... SONO VIVA!

Se ti ho fatto un dispetto... potevi dirlo ai miei padroni.

Se lo hai fatto per divertimento... solo tanta delusione.

Spero tanto che la giustizia faccia il suo corso.

Andiamo a cercare la vita su altri pianeti ma quello che dovremmo cercare è l'umanità dentro noi stessi.

PERA 



FAGIOLA NEWS

Le “virtù” della Fagiola di Venanzio

A cura della Redazione

Il 2020 si è concluso con una pubblicazione scientifica riguardante la nostra Fagiola di Venanzio che, complici le norme Covid19, non è stata divulgata come avrebbe meritato. Nell'attesa di provvedere, ne anticipiamo i contenuti molto interessanti.

La pubblicazione, avvenuta nella rivista internazionale *Antioxidants*, è frutto di una ricerca iniziata nel 2019 da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia dell'Università di Siena, ed in particolare da Federica Finetti, Jasmine Ercoli e Giulia Macrì, con il coordinamento e la supervisione della Prof. Lorenza Trabalzini ed in collaborazione con Marco Biagi ed Elisabetta Miraldi del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente della stessa Università.

I ricercatori, utilizzando campioni di Fagiola forniti da 4 produttori di Murlo (famiglia Burrelli, Società Agricola Aiellino, Nicola Ulivieri, Azienda Agricola Podere Vignali) ne hanno studiato la composizione chimico-nutrizionale e il potenziale effetto su alcune patologie.

Da alcuni anni il mondo della ricerca sta evidenziando gli effetti del cibo sull'organismo e lo stretto legame con la salute e la prevenzione dai tumori e da molte malattie croniche. In particolare i fagioli, componente fondamentale della dieta in gran parte del mondo, hanno mostrato di ridurre il rischio di malattie cardiovascolari, di obesità, diabete e cancro; per quest'ultima patologia, è stato dimostrato che il consumo di fagioli per almeno due volte alla settimana dimezza il rischio di cancro al colon, e riduce del 22% il rischio di cancro alla prostata.

Scopo della ricerca, oltre alla caratterizzazione chimica della Fagiola di Venanzio, era quello di confermare queste proprietà od evidenziarne altre.

L'analisi chimica delle componenti della Fagiola di Venanzio ha innanzitutto mostrato che sembrano non esserci differenze sostanziali tra i 4 campioni provenienti da località e terreni diversi del territorio di Murlo; oltre ad alti quantitativi di carboidrati solubili e proteine (rispettivamente 10 mg e 15 mg per ogni grammo di Fagiola), sono risultati presenti ottime concentrazioni di polifenoli (variabili tra 0,12-0,14 mg/gr di polifenoli totali, di cui 0,05 mg/gr di idrossicinnamati), sostanze responsabili di gran parte delle proprietà benefiche antiossidanti e anti-radicali liberi mostrate da altre varietà regionali studiate in anni recenti [2].

Oltre che con l'analisi della composizione chimica, le proprietà della Fagiola di Venanzio sono state studiate anche con test su colture in vitro di cellule tumorali di adenocarcinoma dell'intestino colon-retto, alle quali è stato aggiunto estratto di Fagiola di Venanzio in diverse concentrazioni; il test ha dimostrato che la Fagiola, oltre a possedere proprietà antiossidanti e anti-radicali liberi, ha

anche una rilevante attività antinfiammatoria, molto importante nel caso dei tumori all'intestino e delle malattie intestinali croniche (es. IBD, morbo di Crohn's, coliti ulcerose ecc.), tutte patologie favorite dagli stati infiammatori della mucosa intestinale.

Il gruppo di ricerca universitario considera questo studio come l'inizio di una ricerca più ampia con la quale potrebbero essere evidenziate le differenze e le similarità della Fagiola di Venanzio con altre varietà di fagioli attualmente in fase di studio. I risultati fin qui raggiunti confermano l'importanza di conoscere meglio e tutelare le varietà locali e la biodiversità agricola in generale, perché è in questa diversità che troviamo tutto quel complesso di principi attivi che semplicemente mangiando in modo sano e variato, ci consentono di mantenerci in salute e di proteggerci dalle malattie legate alla cattiva alimentazione.

Bibliografia

Finetti, F.; Biagi, M.; Ercoli, J.; Macrì, G.; Miraldi, E.; Trabalzini, L. *Phaseolus vulgaris* L. var. *Venanzio* Grown in Tuscany: Chemical Composition and In Vitro Investigation of Potential Effects on Colorectal Cancer. *Antioxidants* 2020, 9, 1181. <https://doi.org/10.3390/antiox9121181>.

Ombra, M.N.; D'Acerno, A.; Nazzaro, F.; Riccardi, R.; Spigno, P.; Zaccardelli, M.; Pane, C.; Maione, M.; Fratianni, F. *Phenolic Composition and Antioxidant and Antiproliferative Activities of the Extracts of Twelve Common Bean (Phaseolus vulgaris L.) Endemic Ecotypes of Southern Italy before and after Cooking*. *Oxid. Med. Cell. Longev.* 2016, 2016, 1398298. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/28105248>

Il Gelato alla Fagiola

La Fagiola di Venanzio, oltre che un ottimo fagiolo con buone proprietà nutrizionali, è diventato anche un ingrediente per un ottimo gelato preparato da Chiara Ghiron in collaborazione con il ristorante Il Libridinoso di Murlo nell'ambito del progetto Gelato Consapevole. Chiara Ghiron è Laureata in Chimica Organica, ricercatrice in campo farmaceutico fino al 2011 e attualmente nel campo della cucina a base vegetale, insegna Yoga e organizza corsi di approfondimento scientifico in cucina e gelateria.

Utilizzare fagioli come base per il gelato può sembrare una scelta strana, ma l'oriente ha una lunga tradizione di utilizzo dei legumi nelle preparazioni di dolci: per esempio in Giappone i fagioli azuki sono utilizzati per preparare una marmellata.

Diverse varietà di fagioli possono essere utilizzate per impartire una nota più o meno caratterizzante al gelato, e i fagioli bianchi (cannellini o, in questo caso, la Fagiola di Venanzio) permettono di ottenere una base neutra che può essere poi aromatizzata in modi diversi, per esempio con vaniglia, zafferano o lavanda.

Il vantaggio di utilizzare fagioli nella preparazione del gelato è legato al loro valore nutritivo, al basso o nullo potenziale allergenico e alla possibilità di offrire un prodotto a chi vuole o deve evitare latticini, uova o vuole seguire una dieta vegana.

I fagioli e/o la marmellata preparata con esse possono essere considerati un sostituto del latte magro in polvere, con il contenuto addizionale di carboidrati complessi, che vanno a contribuire ai solidi totali con un apporto nutrizionale a basso carico glicemico.

STORIA DI MURLO

Il restauro del ponte sul Crevolone

di Luciano Scali

Tra le numerose incombenze che un'Amministrazione Comunale è chiamata ad svolgere, è compresa la tutela del Patrimonio Culturale che il luogo conserva.

Il territorio di Murlo si trova coinvolto da sempre in storie da salvaguardare e tra queste ne fa spicco una a cui va riconosciuto il merito di averlo tratto fuori da una lunga situazione di stallo ed inserito così nella realtà moderna. Questa occasione si presentò in epoca piuttosto recente con la scoperta di tracce significative appartenenti ad una ferrovia industriale costruita per commercializzare la lignite esistente nella zona. Quest'opera si rese necessaria un secolo e mezzo fa per collegare il luogo impervio del bacino minerario con i mercati capaci di assorbirne il prodotto e consentire all'intero circondario di affrancarsi da un retaggio medievale che sembrava non aver più fine. Fu così che nacque "la Carbonifera": una delle poche ferrovie private a scartamento normale realizzate all'interno dell'Italia appena unita. Come già

ricordato a suo tempo su queste pagine, furono realizzate numerose opere d'arte muraria lungo il suo tracciato: viadotti, barriere di sostegno e gallerie per superare gli ostacoli naturali che si frapponevano al raggiungimento della cosiddetta Traversa Toscana. Il ponte sul Crevolone, recentemente interessato da lavori di restauro, appartiene ad una delle poche strutture originali ancora in essere e le cui caratteristiche costruttive mostrano tra l'altro, un raro esempio di arco a gradoni posto in atto per consentire l'utilizzo di materiali da costruzione reperibili in loco. Per descriverlo nei dettagli occorrerebbe dilungarsi oltre misura, cosa che faremo prossimamente con l'intento di evidenziare i sistemi usati per l'impiego dei materiali da costruzione autoctoni reperibili a portata di mano. Nell'esecuzione delle opere per superare gli ostacoli naturali che si frapponevano tra la zona mineraria ed il bacino dell'Ombrone, i ponti ancora in essere sul Crevole e sul Crevolone, rappresentano un'anomalia progettuale che dovette essere adottata in situazione di emergenza



Il lato ovest del ponte sul Crevolone, prima e dopo il restauro appena concluso.



Interventi sulle lesioni del ponte: A - riempimento interno e ricostituzione del paramento; 1 - consolidamento dell'arco; 2 - consolidamento dell'intradosso.

allorquando alla costruenda ferrovia venne negato l'attraversamento di una porzione di territorio appartenente alla Cura di Montepertuso. Si tratta di stralci di storia locale che trattano dell'impresa mineraria in territorio di Murlo e che la nostra Associazione avrebbe in animo di riprendere ed ampliare in una pubblicazione, quando potrà disporre delle risorse sufficienti per farlo. La volontà di saperne di più sul passato minerario del luogo in cui viviamo, ha propiziato un monitoraggio pressoché quotidiano sul tracciato dell'antica Ferrovia Carbonifera divenuto percorribile con sufficiente grado di sicurezza, grazie alla struttura metallica posta sui contrafforti dell'originale Ponte Nero. Tutte le opere in muratura lungo l'intera parte iniziale della Carbonifera sono state periodicamente monitorate e rilevate se non altro per tramandarne la memoria. Alcune di queste godono ancora di buona salute, mentre altre avrebbero bisogno d'interventi che ne garantissero la sufficiente stabilità. Lo stato del ponte sul Crevolone richiedeva da tempo un decisivo intervento che ne consolidasse il paramento esterno, ovvero quella parte maggiormente esposta all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici; obiettivo che oggi, a lavoro pressoché ultimato, sembra sia stato raggiunto. L'aspetto del manufatto a restauro avvenuto appare sostanzialmente diverso da quello di recente memoria tanto da farlo apparire come se fosse stato ricostruito ex novo. Forse da ora in poi non apparirà

più come lo ricordavamo ma sarà di conforto il sapere che la sua esistenza perdurerà per un più lungo periodo ancora.

Se volgiamo lo sguardo alle foto delle antiche strutture è possibile rendersi conto dello stato in cui versavano mettendone in serio pericolo l'esistenza e, soprattutto, gli interventi effettuati in passato per contenere la tendenza del manufatto a sfiancarsi.

Le lesioni, oltre ad essere propiziate dal passaggio dei treni a pieno carico, venivano ad aggravarsi nei prolungati periodi d'inattività intercorsi tra le varie gestioni della Miniera, quando le operazioni di ordinaria manutenzione alla strada ferrata venivano sospese.

I rimedi ai quali mi riferisco sono ben visibili ancora oggi sul ponte rinnovato anche se i rari passanti che li notano non sono in condizione di poter intendere quanto sono in grado di raccontare.

Si tratta infatti di una storia straordinaria che ha radici lontane ed alla quale in passato, ebbi modo di fare cenno proprio su queste pagine. Gli spezzoni di rotaia che oggi vediamo usati come chiave di tiranti per rinforzare le pareti esterne del ponte che tendevano a ruotare verso l'esterno, appartengono a frammenti d'armamento della prima strada ferrata costruita per collegare la Miniera di Murlo con il deposito situato alla Volta al Salcio, nei pressi della cosiddetta Traversa Toscana a meno di un miglio dalla stazione ferroviaria di Monte Antico. I

binari di cui si parla facevano parte di uno stock di recupero dell'armamento dismesso del tratto ferroviario del Moncenisio, rimasto in uso per soli tre anni tra Susa a Saint Michel de Maurienne nel momento in cui veniva realizzato il traforo del Frejus. Si trattava di binari del tipo Vignoles (dal il nome del loro inventore) e furono adottati per armare uno speciale tipo di strada ferrata da porsi in opera in luoghi montagnosi laddove la natura del terreno presentava forti pendenze. In quell'occasione veniva aggiunta una terza rotaia dal particolare profilo, situata tra le due esistenti. A questa si agganciava l'apposito dispositivo di cui la motrice del treno era dotata per aiutare a superare tratti ferroviari di montagna in forte pendenza laddove l'aderenza tra ruota e rotaia veniva meno. Venne chiamato "sistema Fell" in memoria del suo inventore. Avvenuta l'ultimazione del traforo, la ferrovia realizzata sul passo alpino venne rimossa ed il materiale d'armamento posto in vendita, ma anziché inviarlo verso l'America del Sud come previsto, fu ceduto alla Società della Miniera Carbonifera di Murlo per costruire la sua strada ferrata. Sul finire del diciannovesimo secolo, dopo la prima chiusura della miniera, la ditta Bert & C. acquistò l'intero complesso dei beni che ne facevano parte e che cedette all'avvocato Cesare Ferretti di Murlo, riservandosi però il disarmo della strada ferrata.

La quasi totalità del materiale recuperato fu dirottato verso la fonderia mentre sporadici frammenti vennero dispersi un po' ovunque e riutilizzati successivamente in vari impieghi non solo nel ponte sul Crevolone ma anche su edifici privati situati in vari luoghi del comune.

Oltre a rallegrarci per il recupero del viadotto, conforta la certezza che alcuni frammenti di rotaia scampati alla fonderia, siano stati destinati a ricoprire un uso di ripiego pur richiamando con il loro aspetto quello originale. Se memori di tale esperienza inizieremo a guardarci intorno sarà facile scoprire come simile sorte sia toccata anche ad altri tipi di rotaia appartenuti a riarmi avvenuti in epoche successive con dimensioni e profili diversi, ma riconducibili tutti all'attività mineraria ed anch'essi capaci di raccontare la propria storia. Riaffioreranno così epoche diverse riferite alla Miniera di Murlo con altrettante situazioni che, guarda caso la strada ferrata segnò in

Due parole sul restauro del ponte

Il restauro del ponte sul Crevolone è solo una parte, anche se la più consistente di un progetto di riqualificazione del Sentiero della vecchia ferrovia della Miniera tutt'ora in corso di realizzazione da parte del Comune, grazie anche a un finanziamento regionale per la mobilità dolce e le piste ciclopedonali. Il contributo ricevuto dal Comune, proveniente dal Programma operativo regionale (Por) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (POR FESR Asse 4 Azione 4.6.4 a) Procedura 2 "Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: incremento mobilità dolce – piste ciclopedonali – piste ciclabili in ambito urbano") è stato di 140.000 euro.

La nostra associazione, felice di una nuova attenzione su questo Sentiero che ormai è conosciuto da molti escursionisti e ciclisti, ha collaborato con un censimento delle opere murarie presenti lungo il sentiero e la progettazione della cartellonistica. Dopo sarà cura anche dei cittadini e delle associazioni vigilare sul suo mantenimento, denunciando episodi di passaggio di auto e moto, che hanno contribuito al suo degrado, e magari costituendo un gruppo di lavoro per la sua manutenzione ordinaria.

maniera inequivocabile secondo periodi che qui di seguito riportiamo:

- periodo antico (1881-1898): ferrovia a scartamento normale;
- periodo intermedio (1915-1927): ferrovia a scartamento ridotto;
- periodo terminale (1940 -1952): ferrovia a scartamento di cantiere.

Com'è possibile rendersi conto da queste poche righe e dalle foto allegate, i lavori appena eseguiti hanno rimesso in sesto il ponte ferroviario sul Crevolone, consentendo la leggibilità delle sue strutture a coloro che, nel transitare lungo il percorso didattico avranno la voglia di riuscirvi davvero.



Il passaggio per il goretto del Mulino dei Frati riportato alla luce con i lavori sul paramento del ponte. Il goretto portava l'acqua del Crevolone, intercettata poco a monte con un'opera di sbarramento in muratura, fino al Mulino, che era evidentemente ancora in attività quando fu costruito il ponte.

OGGETTI D'ALTRI TEMPI

La pompa del ramato

di Barbara Anselmi

Rovistando nel magazzino degli attrezzi di mio padre sono saltate fuori ben 6 pompe da “ramato” di lontana origine, oggetto che forse i più giovani hanno sentito nominare solo grazie al film “Il Ciclone” di Pieraccioni del 1996. Questo tipo di irroratori, utilizzati per distribuire il “ramato” alle viti ma anche ad altre piante da frutto fino a qualche decennio fa, sono stati messi da parte con l’arrivo dei trattori dotati di irroratori meccanici a rimorchio, che hanno facilmente “conquistato” anche i piccoli coltivatori amatoriali.

Nella zona di Murlo ma anche del senese in generale erano molto diffuse le pompe a spalla in rame o in ottone della ditta *Angiolo e Armando Del Taglia di Signa*. Quelle ritrovate sono in gran parte del modello “La sfida”, tra i più diffusi e pubblicizzati tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento, ma la ditta produceva anche solforatrici tra cui il modello “Ardita”, nomi che ci riporta al ventennio fascista in cui la fabbricazione raggiunse forse i suoi massimi. La qualità della pubblicità, con i disegni del famoso illustratore pubblicitario Franco Mosca, dimostrano che questi oggetti erano molto diffusi utilizzati in tutta Italia.

La “Premiata Fabbrica di Irroratrici” Del Taglia fu fondata a Signa nel 1890 e dal 1902 già fabbricava questo tipo di irroratrici; “La Sfida” è uno dei suoi primi modelli, brevettato nel 1925 ma pubblicizzato già nel 1902.

Oggi purtroppo sembra che non possiamo più fare a meno di mezzi meccanici o elettrici, ma bisognerebbe invece rivalutare questi ingegnosi e ancora validissimi oggetti che con la loro semplicità di uso e manutenzione possono essere ancora molto utili per chi non ha grandi estensioni di vigneto, permettendo trattamenti mirati, facendo risparmiare i soldi del gasolio e producendo qualche chilo di anidride carbonica in meno, a giovamento del clima ma anche del nostro fisico rammollito!

Ma cos'è il “ramato”?

Il “ramato” è il termine usato ancora oggi in Toscana per indicare la poltiglia bordolese o la borgognona, e in genere tutti i preparati a base di composti del rame (solfato di rame, ossicloruro di rame e calcio ecc.) da soli o miscelati con lo zolfo, e usati per combattere l’oidio e la peronospora, malattie fungine della vite e di altre piante. Dal 2019 sono stati fissati dall’Europa precisi limiti annui per l’uso del rame in agricoltura, a causa della tossicità di questo metallo per il suolo e la falda idrica [2].

Note

- [1] Ceccherini e il ramato nel film *Il Ciclone*: <https://fb.watch/53BvWvNM3/>
- [2] Il rame in agricoltura <https://www.ccpb.it/blog/2019/04/03/rame-agricoltura-biologica/>

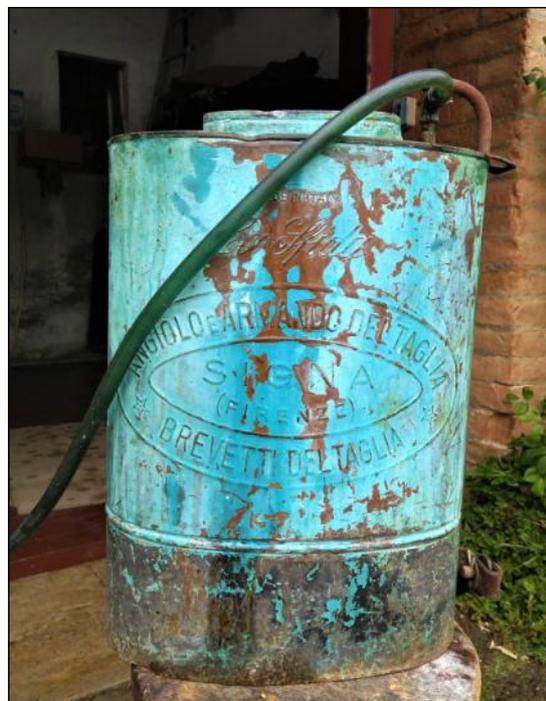


Fig.1. Nella foto sopra, una pompa irroratrice a spalla per la distribuzione del rame, modello “La Sfida” della ditta Del Taglia di Signa. Sotto, un manifesto pubblicitario del 1936, realizzato dall’illustratore Franco Mosca con tecnica litografica (immagine tratta dal sito web della Galleria Alassio www.posterimage.it).

RACCONTI

L'anello

di Luciano Scali

Agli inizi degli anni '80 ero ancora convinto che vera occasione della mia vita sarebbe arrivata prima o poi. Sapevo che capita a tutti anche se ben pochi arrivano a riconoscerla. Se ci atteniamo ai fatti che la gente riporta si arriverebbe a convincersi di doversi trattare di una regola generale anche se quanto ne consegue viene attribuito al caso e non ad un preciso disegno del destino. Così ragionando potremmo ritenerla come una regola non scritta che concede a tutti l'opportunità di poter avere successo. Come dicevo: è difficile poterla riconoscere e fra quelli che vi riescono ben pochi hanno la capacità di approfittarne.

Lavoravo in Egitto a quel tempo e con gli amici arabi avevo l'abitudine di accompagnarli a Kan Kalili quell'immenso mercato del Cairo dov'è possibile trovare di tutto ed anche di più specie se si dispone, oltre che di soldi anche della pazienza per riuscirci. Ricordo bene il giorno ed anche il luogo dove ci dirigemmo. Si trattava di una sera di maggio e di un anfratto buio dove all'improvviso si materializzò un ometto minuto col fez rosso a tronco di cono, che ci accolse con un gran sorriso! Sembrò ignorare gli altri e prima che aprissi bocca si rivolse a me in perfetto italiano dicendo:

“Dio è grande poiché mi ha fatto leggere nel tuo pensiero. So che cerchi qualcosa di particolare. Entra pure, vedrò di accontentarti.”

In quel momento mi sentii come la mosca rimasta presa nella tela del ragno ma non ne provai disgusto, solo curiosità e desiderio di capire dove quello strano incontro potesse portare. Da una piccola cassaforte nascosta tra un mucchio di stracci, trasse fuori un anello di ferro in cui era incastonato un sottile filo d'oro. Niente di speciale a prima vista, ma piuttosto qualcosa d'inquietante quell'oro giallo sul nero, così difficile da definire.

“Si tratta di un oggetto molto antico e proveniente da lontano; non l'ho mai proposto a nessuno prima d'ora ma sono certo che l'apprezzerai! Inutile spiegarti le sue qualità poiché non mi crederesti, preferisco che tu le scopra da solo e quando sarà il momento. Un avvertimento però: non sottovalutarne il valore e se un giorno ti verrà voglia di regalarlo a qualcuno accertati che ne faccia buon uso altrimenti non farne di nulla, potresti pentirti in seguito.”

“Va bene, lo posso anche prendere ma quanto mi costerà?”

“Dammi quello che vuoi... mi andrà comunque bene.”

Ricordo che fui più generoso di quanto volessi poiché, in un certo senso mi sentii incastrato da quell'insolito modo di fare e non ebbi il coraggio di approfittarne anche se avevo la percezione di fare la figura dello straniero che, convinto d'aver realizzato un buon affare si sarebbe portato a casa *la solita patacca*.

Quando tornai in Italia misi il mio acquisto dove tengo le altre cose ritenute preziose o di riguardo delle quali poi regolarmente mi dimentico salvo riscoprirne l'esistenza, qualche anno più tardi. Fu così anche per quell'anello e la sua ricomparsa coincise con un incontro inconsueto avvenuto in un momento particolare quando un qualcosa di diverso preannuncia l'arrivo di un evento non comune. Questi si manifestò con la presenza di una ragazza minuta con la sciarpa rossa al collo, gli occhi ridenti e capelli cortissimi che le conferivano un'aria di perenne giovinezza. Entrò nel mio rifugio di fondo scale portandosi

dietro una ventata di gaiezza e illuminando l'ambiente come non mai riportando così la mente ad altri tempi ed altri ricordi quasi accantonati del tutto. Parlammo di tante cose poiché la sua curiosità non aveva limiti e con il suo parlare pieno di entusiasmo rivelava la voglia di conoscenza in maniera quasi visiva tale da ricordare un uccello nell'atto di spiccare il volo alla ricerca di quanto non conosceva ma di cui intuiva l'esistenza. Era questa l'impressione che suscitava ad ogni momento e non solo quando tentava di sottolineare un particolare concetto.

“Chi sale in alto apre i propri orizzonti svelando la grandiosità dell'universo. Mi piacerebbe volare e quando me ne andrò di qui forse salirò su quel poggio che ho visto arrivando per osservare dall'alto il luogo in cui vivi. Mi aiuterà a ricordarlo meglio quando sarò di nuovo lontana.”

“Possiamo andarci insieme se vuoi.”

“Forse un giorno, ma non oggi però.”

Fu allora che notò l'anello tra le cose sparse sul tavolo di cucina dove d'abitudine lavoro e subito divenne seria mentre l'osservava con attenzione.

“E' strano, disse, attrae e nello stesso tempo fa paura. Ferro e oro... dovrà pur significare qualcosa, come l'hai avuto?”

In poche parole le raccontai la storia che parve interessarla davvero. Parlammo ancora fino a quando non fummo interrotti dallo squillare del telefono. Corsi a rispondere ritirandomi in camera e lasciandola momentaneamente sola. Al mio ritorno non c'era più, se n'era andata senza aspettarmi portandosi via l'anello. Ci rimasi male e, non appena fuori domandai al gruppetto di donne sedute sulla panchina vicino alla mia porta, dove si fosse diretta la ragazza appena uscita da casa mia. Nessuna di loro seppa dirmi qualcosa poiché tutte mi assicurarono di non averci fatto caso. Per diversi giorni non riuscii a darmi pace su quanto accaduto senza trovare risposte, poi mi sforzai a non pensarci più. Fino a poco tempo fa però. Nel mio solito giro che periodicamente percorro sulle Civitate ho rinvenuto, laddove sorgeva l'antico capanno verde che più volte mi era servito da riparo, alcune piume sparse dentro uno spazio ristretto come talvolta accade quando una volpe o una faina dopo aver catturata la preda, la divora sul posto lasciando poche penne soltanto a traccia dell'accaduto. Proprio tra i resti di quell'evento ho notato un qualcosa che gli era estraneo: **un anello!** *“Sì, il mio anello di ferro cerchiato d'oro capitato in quel luogo chissà come e portato da chissà chi. Subito un'idea assurda si è affacciata alla mente e più cercavo di scacciarla e più si faceva pressante ingigantendosi. Ma c'era ancora un altro dettaglio la cui vista mi ha sconvolto dandomi i brividi e che sicuramente voleva significare qualcosa di più: un filo di lana rossa annodato gli attorno!”*

Sono giorni che ci rifletto sopra, ed ogni volta che lo faccio mi appare la ragazza dalla sciarpa rossa entrata nella mia vita per poche ore soltanto e scomparsa all'improvviso così, come fa il sogno al momento del risveglio trascinandosi dietro tutto il suo mistero.

L. S. 173_ L'Anello 8 luglio 2020a

RICORDO IN MEMORIA DI DON MAURO TACCHETTI

*Pertransiit benefaciendo**di Massimo e Filippo Lambardi*

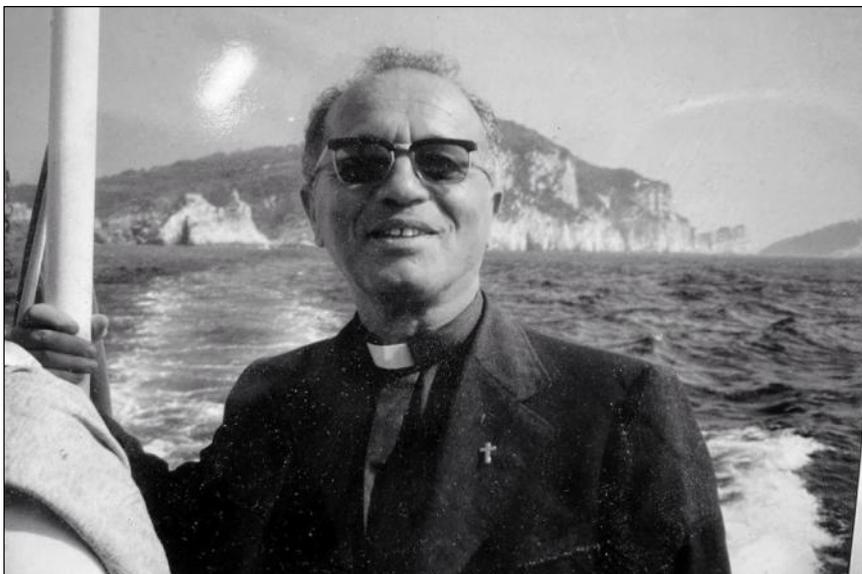
A cento anni dalla nascita è doveroso ricordare una figura significativa per Murlo come Don Mauro.

Mauro Tacchetti nacque a Santa Colomba (Monteriggioni) il 31 agosto del 1921.

Dopo la prematura scomparsa della madre, Bruna, e un'infanzia passata tra Santa Colomba e Panzano in Chianti compì il suo percorso spirituale all'interno del Seminario arcivescovile di Siena (entrando al "minore" nel 1934) e fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Mario Toccabelli il 29 giugno del 1946. A Santa Colomba "cantò" messa per la prima volta il giorno successivo e fu nominato parroco di Pentolina (Chiusdino) nel 1947, sempre da Mons. Toccabelli.

Giunse quindi nel nostro Comune nel 1953 quando divenne parroco di San Michele Arcangelo a Montepertuso, antico e remoto castello a sud di Murlo, che rimarrà, per tutta la sua vita, un luogo iconico.

Nel nostro territorio, probabilmente neanche avrebbe potuto immaginarlo, Don Mauro sarebbe rimasto fino alla morte (il 17 luglio del 2004) poiché, deceduto Mons. Vittorio Giannelli - parroco di San Fortunato a Murlo e Vescovado - , lo avrebbe sostituito il 29 ottobre del 1956. Questa breve e scarna cronologia, che non tiene conto degli incarichi di Don Mauro in ambito diocesano e foraneo, ci permette di capire soprattutto quanto tempo



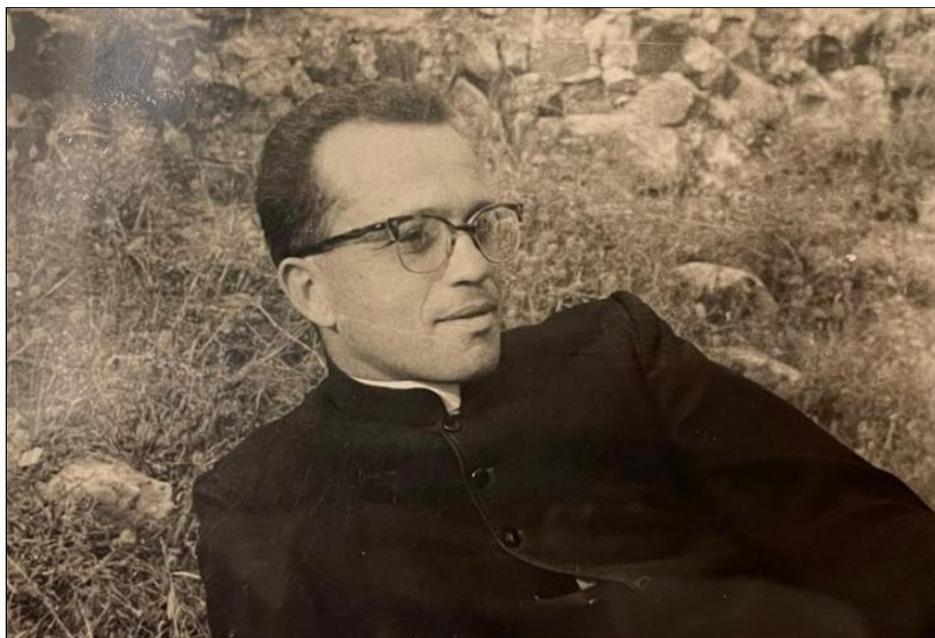
trascorse nelle nostre zone.

Essere "preti di campagna" per quasi cinquant'anni era cosa normalissima per il secolo scorso, impensabile oggi.

Arrivato a Vescovado - col babbo Riccardo e la matrigna Isola - Don Mauro, basta chiederlo a chiunque ebbe la fortuna di conoscerlo e magari di collaborare con lui, non stette fermo un momento, animò una ragguardevole quantità di iniziative, riuscendo, con equilibrio ed intelligenza, a farsi accettare e benvolere da tutti.

Riuscì ad inserirsi in un contesto non semplicissimo, dal punto di vista economico, sociale e politico. In un momento storico, peraltro, complesso come quello dell'abbandono delle campagne e del bosco e a seguito della definitiva chiusura del sito estrattivo alle Miniere.

Don Mauro fu parroco in un'epoca che se da un lato vedeva crescere il paese dal punto di vista "edile", dall'altro lo vedeva diminuire dal punto di vista demografico ma questo non lo scoraggiò e anzi lo indusse ad attivarsi su più fronti, fossero essi spirituali, sociali o ricreativi e sui quali l'aneddotica paesana è gigantesca e dei quali è impossibile stilare un elenco esaustivo: il cinema - prima nei locali dell'asilo (assieme al bar delle ACLI) poi la costruzione del Cinema Vittoria, l'asilo parrocchiale, la Compagnia di



Misericordia della Pieve a Carli, la squadra di pallone che partecipò più volte alla mitica Coppa Brenna, il Feudo, i carnevali, i recuperi architettonici delle chiese della parrocchia (Pieve a Carli su tutte) e i restauri delle opere d'arte, il lavoro a maglia per garantire una pensione alle donne del paese (con un'importante ditta di Quarrata), l'impegno con decine di alunni nella sua decennale esperienza di professore di religione, le gite parrocchiali, la certosina organizzazione delle attività parrocchiali, il costante impegno volto verso i più giovani.

Oltre a queste, e tante altre opere, va segnalato l'impegno che profuse nel recuperare Montepertuso e permettere che venisse utilizzato come sede della Comunità di recupero Mondo Nuovo. Una comunità che gli ha sempre voluto bene come un padre.

Un prete che, a nostro modesto avviso, capì e interpretò alla perfezione la Chiesa che usciva rinnovata dal Concilio

Vaticano II. Un prete che appunto si aprì senza paura al mondo spendendosi senza risparmiare mai energie. Capì che alla fede e alla spiritualità andavano sommati umanità e confronto con l'altro per arricchirsi vicendevolmente.

Una persona dal carattere certamente bonario ma non sempre facile, cosa che gli impedì di fare "carriera" all'interno del mondo ecclesiastico - per fortuna diciamo a posteriori -, di fede salda e di costanti letture ed aggiornamenti.

A pensarci pure adesso testimonianze del suo passaggio affiorano in gran parte del nostro territorio.

A noi il dovere di ricordarlo con affetto, al netto del credo di ognuno. Il suo fu un dinamismo incredibile e addirittura commovente e si arrestò soltanto nella fase serotina della sua vita. Possiamo quindi confermare, in questa ricorrenza importante, quanto sia stato prezioso averlo avuto come nostro parroco.

RICORDO IN MEMORIA DI DON MAURO TACCETTI

Per i cent'anni di Don Mauro

di Giorgio Boletti

Correva l'anno 1997. Don Mauro di anni ne aveva 76; io nove di meno.

Ci siamo conosciuti in Municipio: lui era a colloquio con Antonina, allora Capo delle Guardie (Polizia Urbana) e noi, appena arrivati dal Nord, in attesa di parlare con la medesima per svolgere le pratiche residenziali per mia moglie. Nella stanza di fronte era presente il Sindaco Dott. Manetti e, nell'attesa, a lui ci presentammo. Quando Don Mauro uscì dalla stanza ci presentammo pure a lui e io pronunciai queste precise parole: "Oggi è il nostro giorno fortunato perché abbiamo appena avuto il piacere di conoscere la massima Autorità Civile e ora abbiamo il privilegio di conoscere anche quella Ecclesiastica".

"No, signore", mi rispose, "oggi il giorno fortunato è il mio, perché, conoscendo voi, scopro che avrò due pecorelle in più nel mio gregge".

Solo qualche giorno dopo, partecipando alla Messa domenicale nella cattedrale di Murlo, compresi il senso vero e profondo di quelle parole: con mia moglie eravamo solo in cinque a presenziare alla funzione!

Il rapporto con lui, negli anni successivi, fu sempre ottimo e cordiale. Ottimo come il suo "vin santo", quello fatto da lui, di cui ci portò in omaggio una bottiglia quando lo invitammo a pranzo al Podere Vignali; sulla bottiglia, una piccolissima etichetta, scritta chiaramente con una vecchia "Olivetti M40", con sole tre parole: "Vin Santo, ottimo"!

Per lui poi feci, in qualche occasione, quello che non avevo fatto mai da ragazzino: mi improvvisai chierichetto, aiutandolo nella "gestione" delle boccette dell'acqua e del vino durante la Santa Messa nella Parrocchiale di Vescovado.

A lui ottantenne dedicai poi, il giorno del mio sessantanovesimo compleanno, questi versi:

GAUDEAMUS

*A Don Mauro e all'ottant'anni
tanti auguri e ben tornato.*

*Dopo un mese d'ospedale
e guarito dall'affanni
veramente è il sor ...curato;*

come rima non c'è male!

*Certamente spiace tanto
che riguardi debba avere,*

*sia pel cibo che pel bere:
cha farà senza vin santo?*

Ma è tant'anni che l'è prete

e qui a Murlo tanto attivo

e così, quand'avrà sete,

si berrà l'acqua del ...vivo!

Bando ai frizzzi ed anche ai lazzi

gaudeamus in allegria,

inneggiam, cari ragazzi,

a Don Mauro e così sia!

Podere Vignali 14 ottobre 2001

EVENTI A MURLO

Due panchine rosse e un percorso sul territorio

Presentato il progetto in streaming il 7 marzo

di Annalisa Coppolaro

Nel mese della donna un progetto di Pro Loco Murlo con ARCI Casciano, ARCI Vescovado e Arci provinciale. Per ricordare e combattere la violenza di genere arrivano due panchine rosse a Casciano e a Vescovado con frasi scritte dagli studenti sulle donne. E un percorso sul territorio scaturito da un'idea di Proloco di Murlo. Il Progetto è stato presentato in streaming domenica 7 marzo alle 18.00 sulla pagina Facebook della Proloco di Murlo, e nasce dall'esigenza di portare all'evidenza dell'opinione pubblica il momento difficile che tante donne e famiglie stanno attraversando a causa della pandemia. Per prima cosa, è nato un calendario con foto di "mascherine artistiche" per finanziare il progetto stesso. La mascherina rappresenta oggi l'epoca che stiamo vivendo, un'epoca non esente da gravi episodi di violenza sulle donne, chiuse fra le mura domestiche. Ed è in casa che avvengono come sempre gran parte dei soprusi. ISTAT riporta che durante il lockdown 2020 sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019. Le donne che hanno chiesto aiuto sono state 2.013 (+59%). Questo incremento non è necessariamente indice di una maggiore violenza effettiva, ma può essere il risultato di

campagne di sensibilizzazione che hanno indotto le donne a prendere coscienza della loro situazione e chiedere aiuto. Il numero verde 1522 è stato un validissimo strumento in questo senso. Su questo tema, nella Proloco di Murlo a novembre nacque un progetto fotografico: soci e semplici cittadini trasformarono la propria mascherina in una creazione unica, la indossarono e inviarono le foto per il calendario 2021: con i proventi sono state acquistate due panchine rosse da posizionare presso i circolo Arci Casciano e Arci Vescovado. L'ARCI ed i due circoli, sono da sempre sensibili ai temi della violenza di genere e la collaborazione si è estesa all'ARCI Provinciale di Siena.

"L'idea è quella di dare un segnale a tutte le generazioni, ma in particolare ai giovani, auspicando che le "panchine rosse" facciano ricordare che la violenza sulle donne è il seme della barbarie, e come tale dobbiamo sensibilizzare affinché sia estirpata dall'umanità - commenta il presidente Proloco Marcello Filippeschi - Rispettare significa riconoscere il valore speciale di ogni individuo. Al progetto hanno partecipato i ragazzi delle nostre scuole, Dario Neri e Renato Fucini, scrivendo delle frasi contro la violenza sulle donne da dipingere sulle nostre panchine".



Le panchine rosse dedicate alle donne (dalla pagina facebook Proloco Murlo).

“A Murlo, purtroppo, è stato perpetrato un femminicidio ai danni di Alicia Brunilda Sosa, investita dal marito con la sua auto, il 27 giugno del 2010 - prosegue il presidente Proloco - La nostra comunità ricorda con dolore quell'evento, ed è molto sensibile all'argomento. Per non dimenticare abbiamo creato un percorso, che collega vari luoghi del territorio comunale e le due panchine. Il percorso virtuale è denominato “Ho visto Nina volare”. Il percorso collega le varie frazioni del nostro comune, e le due panchine”. “E' la prima volta che a Murlo viene portato avanti un progetto simile. Ne siamo particolarmente orgogliosi, ma ci rendiamo conto che è solo un piccolo inizio. Sarà necessario coinvolgere tutte le associazioni, oltre all'ARCI, che vorranno seguirci in questo progetto e naturalmente l'Amministrazione comunale”, conclude Marcello Filippeschi.

In vari luoghi del comune sono stati apposti dei pannelli in Dibond 15x15 con stampato un QR-code. Inquadrando il QR-code con un qualsiasi smartphone si avrà l'accesso a informazioni e foto che riguardano il

territorio. Fra le tante info nel QR-code il link del sito della Proloco, ed una frase di personaggi famosi contro la violenza sulle donne, oltre al numero del centro Anti violenza, 1522 e il link al sito. Il QR-Code permette l'accesso ad una cartina virtuale interattiva del territorio di Murlo. Cliccando sui simboli a forma di cuore si aprirà una piccola didascalia con una breve storia del luogo, foto e video. Una novità per il territorio da sfruttare come punti di informazione turistico da poter aggiornare continuamente con una cartina interattiva gestita direttamente da Proloco Murlo e in continua evoluzione. La presentazione si è svolta in streaming sulla pagina Facebook Pro Loco di Murlo domenica 7 marzo alle ore 18.00. Ospiti dello streaming Roberta Guerri, responsabile del centro pari opportunità della Provincia di Siena; Claudia Culivicchi Consigliera Comunale Murlo; Serenella Pallecchi, Presidente di Arci Siena; Fabiola Parenti, Consigliera Comunale Murlo, Alessia Carapelli, Cittadina di Murlo, Marcello Filippeschi, Presidente della Pro Loco di Murlo, che ha coordinato la diretta.

MURLO COM'ERA

Immagini antiche del nostro paese

di Annalisa Coppolaro

Dalla nostra scatola di foto d'epoca salta fuori anche una foto del 1976, che raggruppa tanti ragazzi di età diverse. Si riconoscono da destra: Costanza Morviducci, Giovanni De Andreis, Giovanni Ciacci e sua sorella Francesca, Giulia Vignali, Monica Pacenti, Silvia Fabbri, un ragazzo? Ancora non identificato, Nicola Ulivieri, un altro non identificato,

Federico detto “Zorro”, Leonardo Boscagli detto “Ciglio”, Claudia e Emilia Muzzi, le gemelle Marta e Manuela Morviducci e nel mezzo a loro Sabrina Angelini, “Carletto” Fabbri, Annalisa Coppolaro, Claudia Bechi e Cristina Soldati.

I ragazzi ripresi nella foto hanno da 3 anni in su.



NOTIZIE BREVI

Il Museo al lume di candela

Dopo i tanti appuntamenti primaverili ed estivi, dalle Colazioni al Museo agli Aperitivi al Museo fino agli eventi di Bluetrusco di luglio, il Museo archeologico di Murlo ha mostrato il suo volto notturno: in occasione delle Notti dell'Archeologia, il 17 luglio i visitatori hanno visitato il museo "Alla luce delle fiaccole" e il 24 luglio, per il secondo appuntamento con "Quegli sguardi dall'alto", hanno potuto vedere il "Cappellone" e gli altri volti di Poggio Civitate affacciati alle finestre del museo e suggestivamente illuminati.

Un nuovo ospite per il Museo di Murlo

Daremo su queste pagine notizie più approfondite nel prossimo numero, ma intanto vi anticipiamo che questa estate ha preso officiante "alloggio" in una delle vetrine del Museo il "guerriero etrusco di Grotti", o meglio i resti del suo vestiario e delle armi, compreso un bellissimo elmo in bronzo. I reperti, frutto di un ritrovamento fortuito avvenuto qualche anno fa nei boschi di Grotti presso le Ville di Corsano, saranno esposti al terzo piano del Museo, insieme ad altri reperti rinvenuti sporadicamente in varie località del territorio di Murlo, e accanto ad un elmo simile e ritrovato a Poggio Aguzzo. Ne daremo più ampie notizie nel prossimo numero.

Per una storia del Castellare di Campriano

Un incontro organizzato dalla nostra Associazione in collaborazione con la Biblioteca Comunale, nella piazza del Castello di Murlo, tutto da ricordare, il 26 giugno scorso. La "scusa": la presentazione di un libro che, molto sinteticamente ma in modo coinvolgente, illustra la storia del Castellare di Campriano, attraverso le ricerche e la scrittura di Paolo Neri. E' stato un tardo pomeriggio estremamente piacevole con la presenza dell'autore. Intervistato da Margherita Carignani, Paolo Neri ha affascinato il numeroso pubblico presente con la sua profonda intelligenza, conoscenze storiche, e non solo, sottile ironia e capacità di conquistare tutti i presenti. Il libro è disponibile presso il bookshop del Museo di Murlo a fronte di un contributo che l'autore ha voluto devolvere alla Associazione Culturale di Murlo.



In questo numero:

Succede anche da noi	pag. 1
Un Museo per tutti.....	pag. 2
Dove eravamo rimasti?	pag. 4
Episodi di degrado urbano (o umano?)	pag. 5
Le "virtù" della Fagiola di Venanzio	pag. 6
Il restauro del ponte sul Crevolone	pag. 7
La pompa del ramato.....	pag. 10
L'Anello	pag. 11
<i>Pertransiit benefaciendo</i>	pag. 12
Per i cent'anni di Don Mauro	pag. 13
Due panchine rosse e un percorso sul territorio	pag. 14
Immagini antiche del nostro paese.....	pag. 15
Notizie brevi	pag. 16

Il periodico Murlo Cultura è stampato in proprio dall'Associazione Culturale che si avvale del contributo volontario dei soci per l'impaginazione e le spese di stampa e distribuzione. Invitiamo tutti a collaborare inviando articoli e comunicazioni relativi ai temi del territorio alla redazione del giornale redazione@murlocultura.com.



Per informazioni, contributi e iscrizioni, scrivete a info@murlocultura.com oppure consultate www.murlocultura.com

